



Matteo Germano

Global Head of Multi-Asset
Investments

La domanda globale di investimenti multi-asset è cresciuta notevolmente nel 2015. Crede che questo trend possa continuare?

C'è stata una forte crescita a livello globale dei flussi netti di investimento nei prodotti multi-asset. Il principale contributo a questa crescita arriva dagli investitori europei, ma ci sono importanti e crescenti segnali di interesse da parte di investitori statunitensi ed asiatici. Ma questo non è un trend iniziato nel 2015, guardando infatti indietro, già a partire dal 2012 c'è stato un crescente interesse verso questa tipologia di investimenti.

Secondo le statistiche di Strategic Insights, nel 2012 il multi-asset rappresentava il 5% dei flussi netti di investimento a livello globale, mentre nel 2015 questa quota di mercato è pari al 35%. Vi è quindi un cambiamento che si sta affermando e che credo possa continuare nei prossimi anni.

Anche alcune società di consulenza prevedono una forte crescita del multi-asset, che potrebbe rappresentare oltre il 40% dei flussi di investimento in circolazione nell'industria del risparmio gestito nei prossimi quattro anni.

E' un trend ciclico o la domanda degli investitori si sta muovendo stabilmente in questa direzione?

Ci sono sicuramente alcuni fattori ciclici legati alle attuali condizioni di mercato. I bassi rendimenti attesi di alcune asset class ed i rischi derivanti da possibili variazioni dei tassi di interesse, fanno sì che molti investitori siano favorevoli a soluzioni diversificate per affrontare le attuali sfide di mercato. Ci sono tuttavia anche alcuni fattori strutturali.

Primo, l'invecchiamento della popolazione nei paesi sviluppati sta generando un maggiore bisogno di reddito che molti cercano di soddisfare guardando alle soluzioni di investimento multi-asset. Secondo, la percezione del rischio è cambiata radicalmente dopo la grande crisi finanziaria del 2008.

Di conseguenza, molti investitori preferiscono investire in portafogli multi-asset, delegando al gestore l'attività di controllo del rischio e la gestione complessiva del portafoglio, anziché investire in autonomia senza avere la possibilità di controllare il rischio in modo adeguato.

Questo trend, tipicamente retail, potrebbe interessare anche gli investitori istituzionali?

I clienti retail hanno rappresentato finora il volano della domanda degli investimenti multi-asset, ma anche gli investitori istituzionali stanno aumentando la ricerca di mandati multi-asset. Questo dipende non solo dalle attuali condizioni di mercato ma anche da una regolamentazione di settore sempre più attenta alla gestione del rischio e che ha reso più complessa l'attività di gestione per molti investitori istituzionali. A tal proposito, crediamo che l'investimento multi-asset possa offrire una soluzione valida a supporto anche degli investitori istituzionali, quali fondi pensione, che intendono diversificare i propri mandati.

Quali saranno le principali opportunità di investimento per il 2016 in un'ottica multi-asset?

Guardando al contesto macroeconomico, le condizioni monetarie favorevoli, il prezzo del petrolio a livelli bassi e la graduale normalizzazione delle politiche fiscali, soprattutto in Europa, sono di sostegno alle previsioni economiche per il prossimo anno. Considerando questo scenario di base, entriamo nel 2016 con una view ancora positiva sull'azionario, con focus su Europa, Giappone e, selettivamente, sui mercati emergenti. Sarà comunque importante mantenere un approccio prudente per via dell'elevato rischio di liquidità e delle preoccupazioni a livello geopolitico.

Credo inoltre che il 2016 sarà un anno in cui concentrarsi in particolare sulle strategie *relative value* a livello di settore o di singole categorie di titoli, in quanto possono favorire la generazione di valore in periodi in cui i rendimenti attesi di molte asset class continuano ad essere poco interessanti.

Quali sono i rischi potenziali di cui tenere conto nel prossimo anno?

La nostra mappa dei rischi è piuttosto ricca, ed alcuni di essi sono legati a potenziali errori di politica economica. Questo è il caso della Cina, dove un elevato stimolo all'economia senza controllo potrebbe portare ad un'eccessiva leva finanziaria e quindi ad una bolla speculativa sul credito.

Negli Stati Uniti, un rialzo eccessivo dei tassi da parte della Fed, in un quadro economico finanziario ancora fragile, potrebbe innescare una nuova crisi; per contro, se la Fed non dovesse dar seguito alle politiche monetarie tanto annunciate potrebbe perdere di credibilità.

Altri rischi sono invece legati alla crescita del livello di indebitamento nel settore privato, in particolare all'interno dei mercati emergenti, oltre al rischio di liquidità del mercato stesso, soprattutto per quanto riguarda il reddito fisso. Le tensioni geopolitiche stanno aggiungendo incertezza e preoccupazioni. Riteniamo quindi necessario mantenere alcune coperture per proteggere gli investitori dalla potenziale volatilità dei mercati.

² Fatta salva ogni diversa indicazione, tutte le valutazioni e le opinioni espresse in questo documento sono quelle di Pioneer Investments e potrebbero essere modificate in qualunque momento in base al variare delle condizioni del mercato o del contesto di riferimento. Non vi è garanzia che i paesi, i mercati o i settori citati manifestino i rendimenti attesi. Prima dell'adesione leggere il KIID, che il proponente l'investimento deve consegnare prima della sottoscrizione, o il Prospetto disponibile sul sito internet www.pioneerinvestments.it, presso gli intermediari collocatori e gli uffici dei promotori finanziari.